

Karl Marx

Palmerston – Fisiologia delle classi dominanti inglesi

«Neue Oder-Zeitung» n. 343
26 luglio 1855

× *London*, 23 luglio. Se questa sera la garanzia del prestito turco¹ dovesse incontrare la medesima resistenza che venerdì scorso, Palmerston procederà immediatamente allo *scioglimento* della Camera dei comuni. Le circostanze sono tutte favorevoli a questo abile manovratore. Scioglimento della Camera per la mozione di Bulwer, scioglimento della Camera per la mozione di Roebuck – entrambe le prospettive erano ugualmente preoccupanti. La diplomazia dispiegata nelle conferenze di Vienna² e l'amministrazione rivelata nella campagna invernale si prestavano ugualmente poco a servire come tribune da cui rivolgere un appello parlamentare ai corpi elettorali. Ma la «*garanzia del prestito turco*»! La scena, la situazione, il motivo sono di colpo trasfigurati. Non è più il parlamento che condanna il governo per tradimento o inettitudine. È il governo che accusa il parlamento di ostacolare la conduzione della guerra, di mettere a repentaglio l'alleanza con la Francia e di tradire la Turchia. Non è più il governo che si appella al paese per essere assolto dalla condanna del parlamento; si appella al paese per condannare il parlamento. Effettivamente i termini del prestito sono tali che la Turchia non riceve il denaro direttamente, ma è posta sotto tutela alle condizioni più disonoranti che ci possano essere per un paese, e deve lasciare che commissari inglesi amministrino per lei la somma cosiddetta imprestata, che può esser spesa soltanto da costoro. L'amministrazione inglese ha dato così buona prova di sé nel corso della guerra orientale che è legittimamente tentata di estendere i suoi benefici ad altri regni. Le potenze occidentali si sono impadronite del ministero degli esteri di Costantinopoli, e non soltanto di esso ma anche del ministero degli interni. Da quando Omar Pascià è stato trapiantato dalla Bulgaria in Crimea, la Turchia ha cessato di disporre della propria armata. Adesso le potenze occidentali allungano la mano verso le finanze turche. Per la prima volta il regno ottomano ottiene dei debiti pubblici senza ottenere crediti. Sta precipitando nella situazione di un possidente che non solo ipoteca i suoi beni per contrarre un prestito ma s'impegna a lasciare al creditore ipotecario l'amministrazione della somma prestata. L'unico passo che gli resta ancora da compiere è